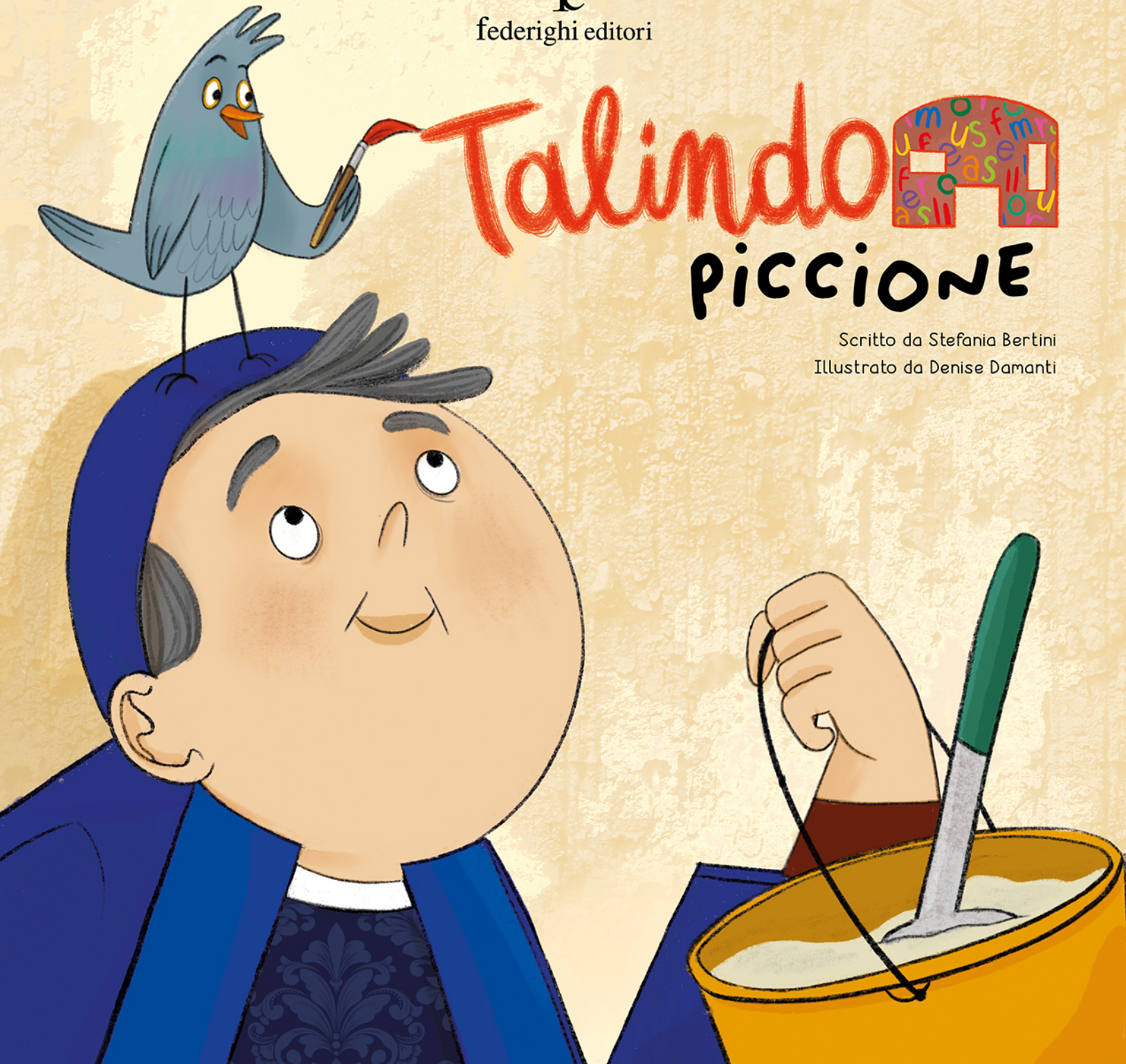
federighi editori

Talindo Piccione

Scritto da Stefania Bertini
Illustrato da Denise Damanti



federighi editori

Talindo piccione

Scritto da Stefania Bertini
Illustrato da Denise Damanti

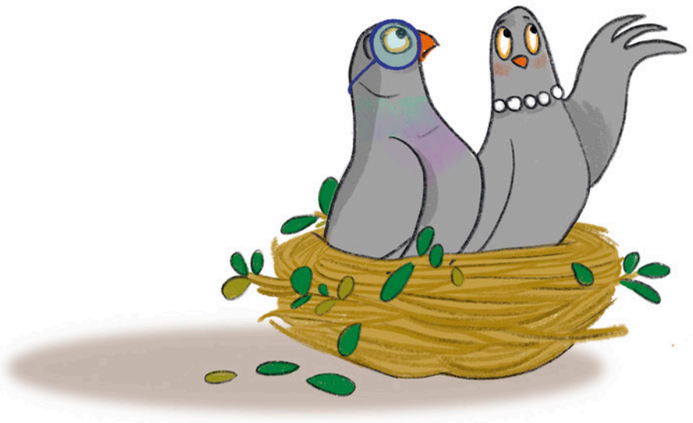
Testi: Stefania Bertini
Coordinamento: Alice Vignoli
Illustrazioni e grafica: Denise Damanti

Tutti i diritti riservati
© Copyright Federighi Editori 2022
www.federighieditori.it
info@federighieditori.it

Versione digitale: Gennaio 2022

È vietata la riproduzione, anche parziale,
non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa
la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà
penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge
n. 633 del 22.04.1941.

Talindo Piccione abitava con la sua famiglia, il signore e la signora Piccione, in un confortevole nido presso il Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino.
A lui piaceva molto quella sistemazione perché dal suo nido, all'ultimo piano del museo, poteva scorgere quasi tutta Castelfiorentino e ammirare alcuni dei suoi monumenti più belli. Si sentiva proprio fortunato!



Vedeva gente che entrava e usciva, famiglie con bambini, gruppi di persone, fidanzati, insegnanti con le loro scolaresche e di giorno in giorno la sua curiosità aumentava.
- Che cosa ci sarà dentro quel museo per richiamare l'attenzione di tanta gente? - pensava Talindo.
Una mattina, senza dire niente a nessuno, appena un gruppetto di turisti aprì la porta d'ingresso, si lanciò giù in picchiata dal nido, trattenne il fiato, si fece piccolo piccolo e, in un battito d'ala, fu dentro.

I turisti si accalcavano al bancone della biglietteria e Talindo ne approfittò per cominciare la sua visita dal primo piano.
Un piccolo volo e fu subito di sopra.
- Quanti disegni e che bei colori - sussurrò Talindo che si sentiva sempre più emozionato.
- Ma che disegni e disegni! Ignorante di un piccione! - si sentì apostrofare - Questi sono AFFRESCHI!
Chi aveva parlato? E che modo era quello di rivolgersi a un piccione che, unico al mondo, aveva compiuto un'impresa così coraggiosa come quella di entrare e visitare un museo?!

- Piccione, sono io, guarda qui.
- Come? – balbettò Talindo impaurito – ma chi ha parlato?
- Io, piccione, devi guardare alla tua sinistra, sai qual è la sinistra? È l'ala dove tieni l'orologio!
- Sì, sì, un attimo, c'è così tanta gente qui. Tu quale sei?
- Sono proprio quello davanti a te, in primo piano: mantello blu, cuffietta. Ecco piccione, hai l'onore di trovarti di fronte al famoso Messer Grazia da Castelnuovo. Sono io che ho fatto fare quest'opera d'arte che vedi davanti ai tuoi occhi.
- Tutti questi disegni? Allora sei un pittore! - esclamò entusiasta Talindo che cominciava ad appassionarsi.

- Ma che pittore e pittore, che disegni e disegni!
Questi sono AFFRESCHI e non li ho fatti di certo io.
Io sono un prete, mica un pittore!
- Davvero?! Ma allora, chi li ha fatti tutti questi AFFRESCHI?
- Bravo piccione, questa è una domanda intelligente! Allora siediti e ascolta questa storia, che è una storia di tanti e tanti anni fa. Quando sono nato io era cominciato da poco il 1400 e quelli, devi sapere, erano tempi duri. Non c'era la luce, non c'erano le macchine, i computer e nemmeno il treno.
Ci si illuminava e ci si riscaldava con il fuoco, si viaggiava a piedi o, se te lo potevi permettere, a cavallo e in pochi sapevano leggere e scrivere...

- Davvero?! - Talindo era rimasto a becco aperto.
- Davvero sì, piccione; chiudi il becco che ora viene il bello. Mio padre faceva il mugnaio a Castelnuovo, non dirmi che non sai dov'è Castelnuovo, piccione.
- Sì sì, lo so. Ci sono volato una volta con i miei genitori, è una zona di Castelfiorentino.
- Dicevamo che mio padre faceva il mugnaio che a quei tempi era un lavoro molto più duro di oggi. Così io venni mandato a studiare a Firenze per diventare prete. Sono stato proprio fortunato, quanto mi piaceva Firenze! Era una città grandissima, piena di monumenti meravigliosi e opere d'arte dipinte dai più bravi pittori allora in circolazione. Uno in particolare mi aveva colpito: si chiamava Benozzo Gozzoli.

CHIESA DI SANT'AGOSTINO
SAN GIMIGNANO

TABERNACOLO DEI GIUSTIZIATI,
CERTALDO

CAMPOSANTO MONUMENTALE,
PISA

TABERNACOLO DI LEGOLI,
PECCIOLI

TABERNACOLO DELLA
MADONNA DELLA TOSSE,
CASTELFIORENTINO

PISA

CERTALDO

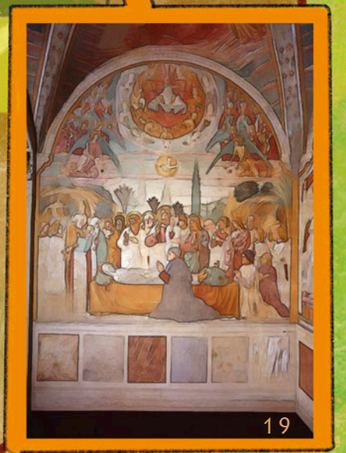
PECCIOLI

CASTELFIORENTINO

SAN GIMIGNANO

FIRENZE

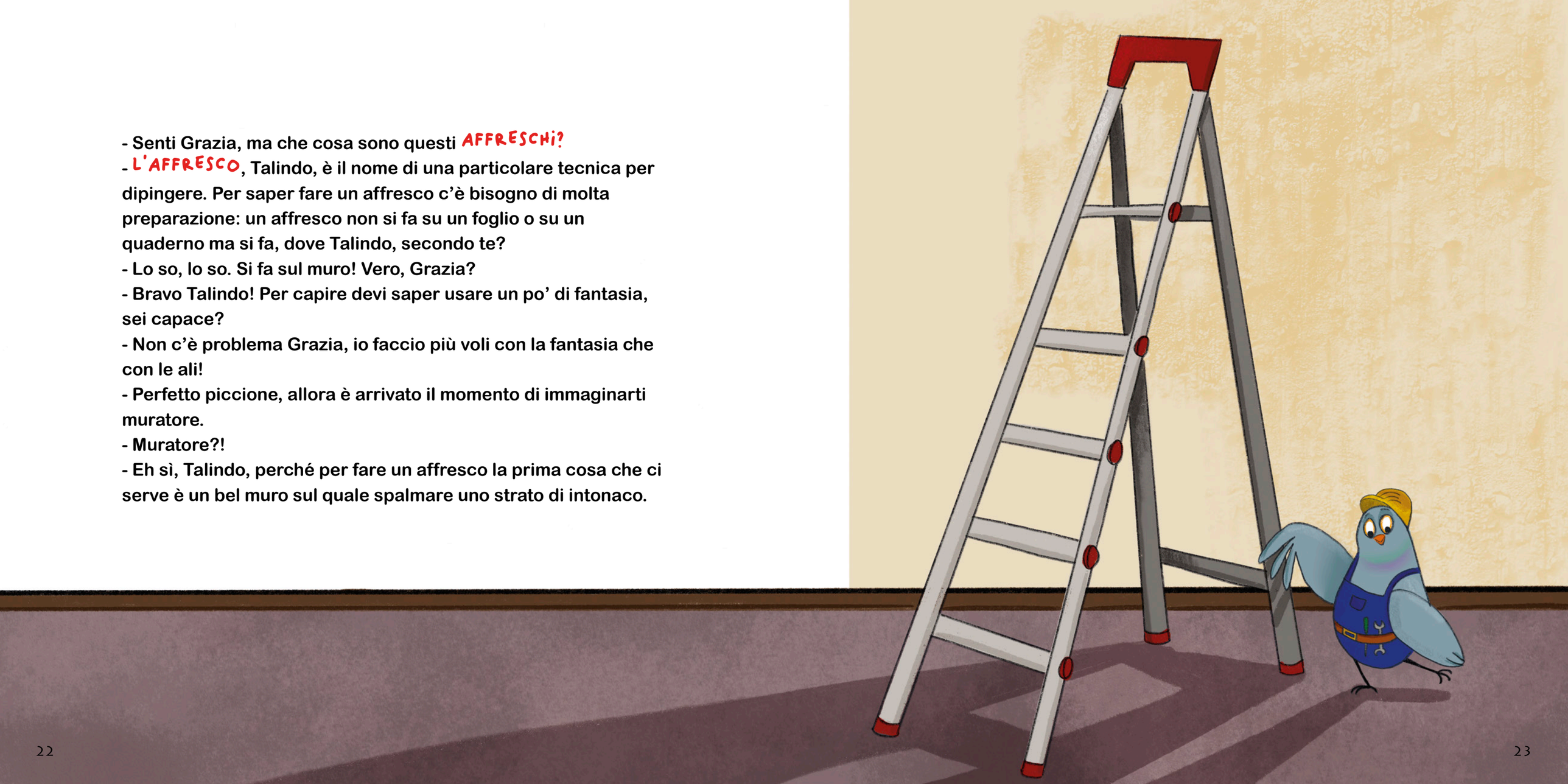
TOSCANA



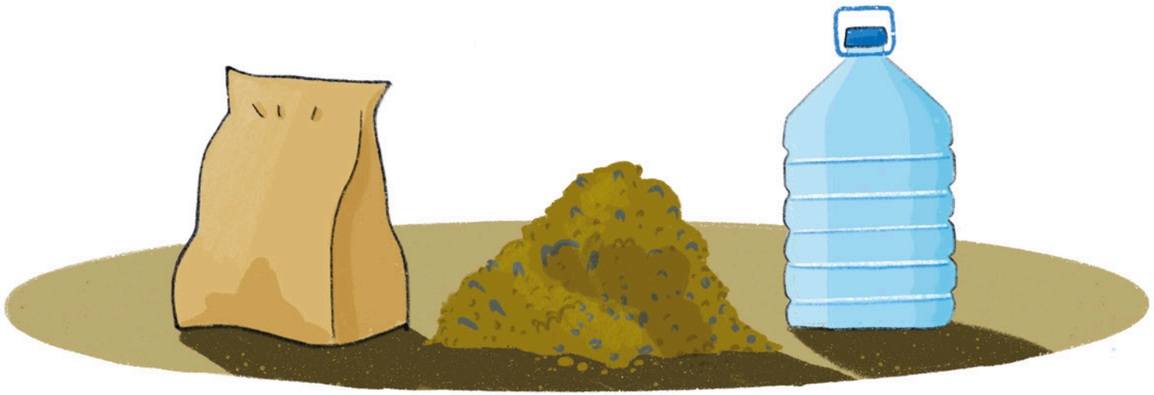
Benozzo era un pittore esperto, aveva lavorato a Roma per il Papa e in Umbria, nella cittadina di Montefalco, per i frati francescani.
I signori che governavano Firenze, i Medici, lo avevano chiamato ad affrescare la loro stanza segreta nel grande palazzo di famiglia. In breve tempo Benozzo realizzò un capolavoro, divenne un pittore molto richiesto e lavorò in tanti luoghi diversi.

- E quindi Benozzo venne anche da te Grazia,
a Castelfiorentino?
- Proprio così. Lo chiamai io in persona a realizzare questo TABERNACOLO e questi AFFRESCHI.
- Senti, ma che cos'è un TABERNACOLO?
- Allora piccione, ci sono tanti tipi di tabernacoli: agli incroci delle vie delle città, ad esempio, o sulle facciate delle case, hanno forme diverse e possono contenere dipinti o sculture di personaggi sacri. Quelli che ho fatto fare a Benozzo Gozzoli sono i più grandi che si siano mai visti e stavano lungo la strada così le persone, che andavano a piedi da un luogo all'altro potevano fermarsi a riposare e ammirare gli AFFRESCHI.

- Senti Grazia, ma che cosa sono questi AFFRESCHI?
- L'AFFRESCO, Talindo, è il nome di una particolare tecnica per dipingere. Per saper fare un affresco c'è bisogno di molta preparazione: un affresco non si fa su un foglio o su un quaderno ma si fa, dove Talindo, secondo te?
- Lo so, lo so. Si fa sul muro! Vero, Grazia?
- Bravo Talindo! Per capire devi saper usare un po' di fantasia, sei capace?
- Non c'è problema Grazia, io faccio più voli con la fantasia che con le ali!
- Perfetto piccione, allora è arrivato il momento di immaginarti muratore.
- Muratore?!
- Eh sì, Talindo, perché per fare un affresco la prima cosa che ci serve è un bel muro sul quale spalmare uno strato di intonaco.



- E come si fa questo intonaco?
- Stai tranquillo, ho io la ricetta giusta per fare un intonaco perfetto, me l'ha data Benozzo in persona! Prendi un bel po' di sabbia grossa di fiume, un po' di questa polvere bianca che si chiama calce e acqua abbondante.
Mischia bene tutti gli ingredienti, il risultato è...?
- Una specie di fanghiglia?
- Proprio così. Questa fanghiglia, che si chiama intonaco, si stende con una paletta sul muro, ma siamo solo all'inizio!



Messer Grazia fece fare a Talindo un vero affresco, stesero l'intonaco sul muro, aspettarono insieme che asciugasse e poi Talindo ci disegnò sopra una bellissima piccionella. Il disegno lo fece con il pennello e con una tempera rossa molto preziosa che veniva dall'Oriente e aveva un nome davvero particolare, la SINOPIA.

- Ora, sul disegno della piccionella che hai fatto dobbiamo splamare un altro strato di intonaco, Talindo.

- No, questo non lo faccio! Uffa, se spalmo altro intonaco sul disegno lo copro tutto e allora ho fatto solo una gran fatica per niente! - piagnucolava Talindo che cominciava a sentirsi davvero stanco. Grazia però lo incoraggiò e alla fine Talindo si convinse a gettare ancora intonaco sul suo disegno.

- Magia!!! - esclamò Talindo esterrefatto - il mio disegno si intravede sotto l'intonaco! Che bello e ora che faccio Grazia, che faccio?

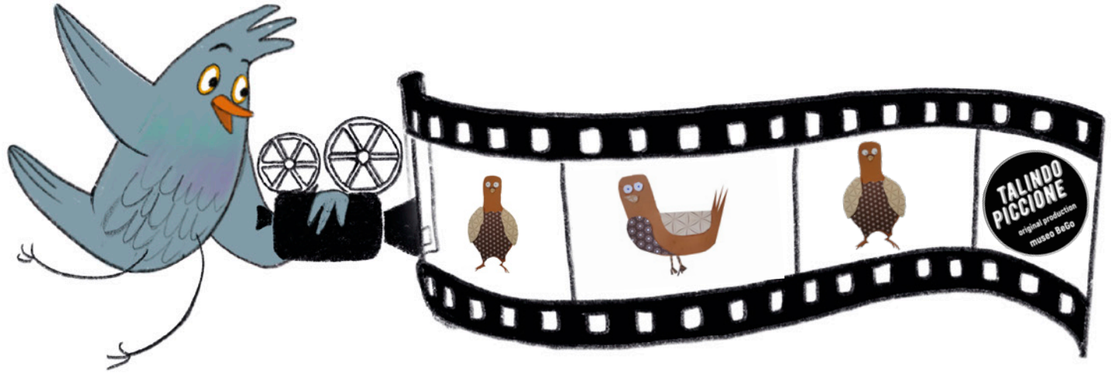
A Talindo era tornato l'entusiasmo, finalmente poteva ultimare il suo affresco. Messer Grazia gli spiegò che adesso doveva fare in fretta e colorare la sua piccionella prima che l'intonaco si asciugasse. Talindo scoprì quindi che il nome AFFRESCO derivava proprio dal fatto che il dipinto veniva fatto sull'intonaco appena steso, cioè FRESCO.
Scoprì anche che in questo modo colore e intonaco si sarebbero asciugati insieme e che proprio per questo gli affreschi sarebbero durati per tanto tempo, anzi per secoli!
- Che avventura, Grazia! Mi sono proprio divertito e ora so fare un affresco, sono proprio come Benozzo Gozzoli!
Ora però devo tornare nel mio nido, i miei genitori saranno preoccupati. Grazie per tutto quello che mi hai raccontato!
Messer Grazia sorrise, quel piccione gli rimaneva proprio simpatico.
- Talindo, ricorda che qui al museo puoi tornare tutte le volte che vuoi!

L'AUTRICE

Archeologa di formazione, insegna e fa l'educatrice museale presso il BeGo Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino.
Coltiva la passione per il teatro, ama l'incontro tra l'arte e le persone, è appassionata di storie vere e inventate che si diverte a raccontare e talvolta anche a scrivere.

L'ILLUSTRATRICE

Denise è nata a Empoli, una città vicino a Firenze. Si dedica alle arti visive e si è diplomata in pubblicità e grafica.
Nel 2017 ha frequentato un corso di visual design presso la Nemo Academy of Visual Arts che l'ha introdotta nel mondo dell'illustrazione.
Ama la pioggia che porta i colori grigi e la malinconia che usa come sua ispirazione. Crea mondi fantastici e talvolta mondi "a metà" che lasciano spazio all'immaginazione e che rappresentano la vita nella sua pienezza.



Le avventure di Talindo Piccione sono anche una WEB SERIE. Scoprila su WWW.MUSEOBENOZZOGOZZOLI.IT nella sezione Attività online, oppure sul canale YouTube del BeGo Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino.

Questo libro è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze per il progetto BeGo NEXT.

Talindo Piccione abitava con la sua famiglia in un confortevole nido presso il Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino. Che cosa ci sarà stato dentro quel museo per richiamare l'attenzione di tanta gente? Una mattina, si lanciò giù in picchiata dal nido, trattenne il fiato, si fece piccolo piccolo e, in un battito d'ala, fu dentro.